

Tanassi, presidente del socialdemocratico PSU, rilancia intanto la proposta del "centrosinistra pulito" o in alternativa lo scioglimento delle camere. A Monza il comandante del distretto militare rilascia la seguente pubblica dichiarazione alla presenza del procuratore della repubblica: "Stante l'attuale situazione di disordine nelle fabbriche e nelle scuole, l'esercito ha il compito di difendere le frontiere interne del paese, l'esercito è l'unico baluardo ormai contro il disordine e l'anarchia".

Nel corso dello sciopero generale nazionale del 19 novembre a Milano un agente, Antonio Annarumma, muore in uno scontro fra due automezzi della polizia impegnati in un carosello così come risulterà poi anche da alcune riprese effettuate dalla francese RFT. Ciò non ostante si parlerà subito di "barbaro assassinio" e di "odioso crimine", della necessità di "mettere in condizione di non nuocere i delinquenti", così si esprime il telegramma del presidente della repubblica Saragat (Pepino o'telegramma) ossessivamente riproposto nella stessa giornata da radio e tv; e gli fa eco l'editoriale di Almirante sul "Secolo d'Italia".

Ancora il socialdemocra-

tico PSU coglie l'occasione per formalizzare la sua proposta politica preconizzando uno schieramento politico delimitato trasversalmente sulla sinistra: "L'assassinio di Annarumma chiama in causa la responsabilità diretta dei comunisti e dei loro complici nel PSIUP, nel PSI, nella DC e nei sindacati".

La notte che segue la tragica morte dell'agente, mentre proseguono in città retate di "estremisti delinquenti" e disordini provocati da gruppi della destra, in due caserme della PS si verifica una vera e propria sedizione collettiva da parte dei poliziotti che minacciano con le armi i propri ufficiali e che, per questo, non dovranno poi subire alcun provvedimento disciplinare.

La Confindustria il 21 novembre dirama un comunicato nel quale si afferma, fra le altre cose, che "il potere operaio tende a sostituirsi al Parlamento ed a stabilire un rapporto diretto con il potere esecutivo", e che "ciò crea un sovvertimento in tutto il sistema politico".

Ma, a proposito di Potere Operaio, sarà proprio il direttore dell'omonimo giornale Francesco Tolin a finire in carcere per reato d'opinione. Ai primi di dicembre, intervistato da "Gente", il segretario socialdemocratico Mauro Ferri torna a chiedere pententoriamente le elezioni anticipate mentre, su "la Stampa" di Torino, ipotizza una collaborazione governativa PSU-PLI-DC senza i socialisti.

Dalle pagine del tedesco "Der Spiegel" Almirante fa intanto sapere che in Italia i giovani nazionali sono pronti alla guerra civile contro il comunismo dilagante. L'11 dicembre il noto settimanale "Epoca", così come era già successo nel cruciale luglio 1964 (precedente carico di significati), è in edicola con una vistosa copertina tricolore. Vi si legge: Se la confusione diventasse drammatica (...) le Forze Armate potrebbero essere chiamate a ristabilire immediatamente la legalità repubblicana (...) Tuttavia il ristabilimento manu militari della legalità repubblicana, possibile nel giro

di mezza giornata, potrebbe non essere sufficiente (...) Chi ci impedisce di utilizzare l'articolo 138 per correggere i difetti ormai evidenti delle nostre istituzioni? Perché non ci poniamo seriamente il problema della Repubblica Presidenziale? (...) vi sono giorni in cui la storia impone riflessioni di questo tipo. Questi giorni, forse, noi li stiamo vivendo". Intanto nella mattinata del 12 dicembre si segnalano anomali movimenti di truppe e di carri armati alla periferia di Roma.

Poche ore dopo l'attentato il commissario Calabresi indica già come responsabili gli aderenti alla sinistra rivoluzionaria, L'anarchico Pino Pinelli viene convocato in questura dove si reca, come altre volte era successo, precedendo con il proprio motorino l'auto della polizia. Qui gli si domandano con insistenza informazioni su Pietro Valpreda e sui suoi compagni mentre si forniscono ai media le prime convinzioni che scaturiscono dallo stringente interrogatorio: "L'attentato non è opera di fascisti, ma vi si riconosce una certa matrice anarchica".

Il 14 dicembre il pensionato milanese Mario Magni viene a confermare da Calabresi l'alibi di Pinelli che, in riposo dal turno in ferrovia, il venerdì della strage ha passato il pomeriggio a giocare a carte in un caffè. Il 15, in un clima di tensione che si può immaginare, si tengono i funerali per le vittime di piazza Fontana mentre dal paese, ossia nella "maggioranza silenziosa" di esso, a gran voce si reclama ordine. Viene arrestato, e trasferito a Roma, il ballerino anarchico Pietro Valpreda a cui subito viene contestato di essere l'autore del massacro. Intorno alla mezzanotte Pino "cade" dalla finestra dell'ufficio del dottor Calabresi situato al 4° piano della questura, morirà poco dopo al Fatebenefratelli.

La prima persona che tenta di soccorrere l'uomo agonizzante è Aldo Palumbo, giornalista de L'Unità, che si trovava a passare dal cortile. Riconosciuto lo chiama subito i soccorsi ed avverte i colleghi rimasti in sala stampa. Il mattino seguente i giornali